

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia di indennità dei ministri e dei sottosegretari di Stato non parlamentari » (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (4836-B):

Presenti	286
Votanti	189
Astenuti	97
Maggioranza	95

Hanno votato sì ... 176

Hanno votato no ... 13

Sono in missione 37 deputati

(*La Camera approva — Vedi votazioni*).

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, vorrei segnalare una serie di vicende che hanno interessato le istituzioni musicali di Roma.

Durante lo scorso *weekend* si è aperta la stagione musicale dell'Accademia di Santa Cecilia con il *Requiem* di Verdi che ha registrato un eccezionale successo riconosciuto sia dalla stampa sia dalla critica.

Nei giorni precedenti l'inaugurazione si è tenuta l'elezione del presidente del consiglio di amministrazione della fondazione dell'Accademia di Santa Cecilia: non essendo stato raggiunto il *quorum* fissato dallo statuto per tale elezione, il professor Cagli ha dichiarato di voler rimettere il proprio incarico. Per pelosa solidarietà con il presidente Cagli anche gli altri componenti del consiglio di amministrazione si sono dimessi perché a monte, evidentemente (*Commenti del deputato Sabattini*)... Signor Presidente, arrivo alla conclusione.

SERGIO SABATTINI. Non si può! Si fa a fine seduta!

PRESIDENTE. Quando intervenite voi, ve lo lascio fare per cercare di capire dove si intende arrivare; quando intervengono gli altri, allora non va bene (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Prego, onorevole Becchetti.

SERGIO SABATTINI. Non sai presiedere!

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questa vicenda fa *pendant* con la notizia — ecco qual era il problema — che le istituzioni musicali romane dovranno subire l'affronto costituito dal concerto della filarmonica, che si terrà a fine anno.

Chiedo al Governo di venire in quest'aula a riferire sulla situazione delle istituzioni musicali romane, tenuto conto che l'auditorium non è ancora finito, che l'Accademia di Santa Cecilia sarà commissariata per coprire chissà quale cosa e che si prevede che il teatro dell'Opera costituirà una seconda orchestra (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Questa è la situazione della musica a Roma! Chiedo al ministro di venire a riferire su questa gravissima situazione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, a lei che è un notaio e quindi un uomo d'ordine, con riferimento alla sua professione, debbo far presente che un conto è parlare sull'ordine dei lavori e altro conto è sollecitare l'intervento del Governo su una determinata questione.

L'ho lasciata parlare anche perché non vedo motivi, diciamo così, di spasimo dinanzi alla violazione di una certa regola; le dico però che, quando ha da presentare un'istanza, lo deve fare al momento opportuno altrimenti invece di un ordine si crea un disordine dei lavori!

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che oggi si è verificato un caso analogo a questo. Sotto la Presidenza del Presidente Violante, un collega della maggioranza, parlando sull'ordine dei lavori, ha sottolineato la bella notizia del premio Nobel dato ai « medici senza frontiere ». Non vedo dunque la differenza fra quell'intervento e quest'ultimo fatto dal collega di forza Italia.

Per questo motivo, signor Presidente, gradirei molto un suo intervento teso a calmare lo schieramento a me opposto, visto che esso non ha avuto una reazione così virulenta nei confronti del collega di maggioranza, che peraltro ha ricordato una notizia senz'altro notevole e importante.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suggerimento, onorevole Franz. La Camera è anche organizzazione del dissenso, ossia da una parte e dall'altra si valutano le cose con un criterio di parte. Guai se fossimo tutti d'accordo su tutto: non sarebbe la Camera dei deputati ma una specie di arciconfraternita e ciò non andrebbe molto bene!

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Desidero intervenire su una questione che, non avendo carattere partitico, può interessare tutti.

Chiedo un immediato intervento del Governo su un problema che tocca, oltre me, molti altri parlamentari. Non se i colleghi si siano accorti che in questi ultimi giorni le loro telefonate vengono intercettate sia pure in modo involontario. Pare infatti che tutti quei colleghi il cui telefono ha un numero che inizia con il prefisso 0336 siano soggetti ad interferenze telefoniche da parte di chi ha aderito ad alcuni contratti, per così dire, collettivi con gestori telefonici quali Tiscali ed altri. È possibile cioè inserirsi automaticamente su delle linee telefoniche ascoltando non solo le conversazioni ma soprattutto le segreterie telefoniche.

A me un fatto del genere sembrava incredibile, ma dopo una settimana ho scoperto che non solo il fatto è vero ma che è anche largamente diffuso, con un palleggiamento di responsabilità tra coloro che comprano « pacchetti » di scatti e i gestori di telefonia mobile.

In altre parole, onorevoli colleghi, vi comunico che questa settimana moltissimi di noi vengono intercettati, al pari di tanti altri cittadini. Considero questo un fatto assai grave, soprattutto perché il Governo, che ha previsto una *authority* per la *privacy*, deve tutelare il diritto alla *privacy* anche dei parlamentari nelle loro conversazioni telefoniche.

Mi sembra questo un argomento estremamente rilevante e prego la Presidenza della Camera di trasmettere al Governo la mia richiesta urgente di intervenire.

Di ciò che ho appena detto pare che nessuno finora si sia accorto; sono venute alcune persone ad avvisarmi del fatto che, schiacciando un tasto, si può tranquillamente ascoltare ciò che viene detto per telefono (la cosa sembra incredibile ma non lo è); in questo modo penso che venga assolutamente meno il diritto alla *privacy* di ogni parlamentare.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Zacchera. Il Governo è qui autorevolmente rappresentato; la Camera ne ha preso atto e le famiglie sono state avvertite, per cui il problema non incide sulla *privacy* oltre un certo limite... (*Applausi*).

Seguito della discussione del testo unificato del documento: Paissan ed altri; Olivieri ed altri; Romano Carratelli ed altri; Fontan e Gnaga; Nardini e Mantovani: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Ceramis (Doc. XXII, nn. 50-51-52-53-54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato del documento di iniziativa dei deputati Paissan ed altri; Olivieri ed altri;

Romano Carratelli ed altri; Fontan e Gnaga; Nardini e Mantovani: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — Doc. XXII, n. 50).

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 41 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti;

lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 22 minuti;

comunista: 17 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 17 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito, tra le componenti politiche costituite al suo interno, nel modo seguente:

UDEUR: 11 minuti; verdi: 9 minuti; rinnovamento italiano popolari d'Europa:

8 minuti; CCD: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — Doc. XXII, n. 50).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del Doc. XXII, nn. 50, 51, 52, 53 e 54, nel testo unificato della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 — Doc. XXII, n. 50).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 50 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.6 della Commissione.

Signor Presidente, se mi consente, vorrei spiegare rapidamente il senso di questa posizione.

Per quanto riguarda l'emendamento Nardini 1.1 non mi sembra comporti precisazioni significative, tranne che per il termine « responsabilità ». Il testo della Commissione parlava di « accadimenti » e di « cause ». Era sottinteso che tra le cause vi fosse l'indagine sulle responsabilità, ma per evitare ogni equivoco ed essendo chiaro che la Commissione d'inchiesta ha questo compito, la Commissione ha voluto proporre l'emendamento 1.6 che sostituisce le parole « sulle cause » con le altre:

«sulle cause e sulle responsabilità ad ogni livello». È chiaro che la Commissione avrà il compito di indagare su tali responsabilità. Fatto salvo questo punto, che doveva comunque essere esplicitato, per il resto gli emendamenti presentati dalla collega Nardini pongono due questioni: in primo luogo «pregiudicano» — nel senso che «giudicano prima» — le conclusioni della Commissione sull'indicazione di responsabilità e, francamente, non ci è sembrato corretto inserirli nel testo. Vi sono responsabilità che possono essere evidenti o ipotizzate o probabili, ma sarà compito della Commissione appurarle. Il secondo luogo, gli emendamenti dell'onorevole Nardini introducono un dibattito politico relativo all'appartenenza o meno dell'Italia a certe alleanze militari, alla disponibilità delle basi e così via. Ci sembra che questo sia un tema di dibattito politico continuo che può essere affrontato in quest'aula con una mozione. Proponiamo, dunque, di respingere questi emendamenti perché la Commissione svolga un lavoro efficace sui punti di approfondimento che abbiamo indicato. Per il dibattito politico vi saranno altre sedi.

La nostra proposta è di respingere gli emendamenti presentati, salvo quello della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Il Governo concorda con il parere del relatore relativamente agli emendamenti Nardini 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5. Sull'emendamento 1.6 della Commissione si rimette al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Desidero in qualche modo rispondere all'onorevole

Ruffino, perché egli pensa, o comunque così ha detto, che la presentazione dei nostri emendamenti alluda ad un dibattito politico. A parte il fatto, che mi pare del tutto evidente, che quando si presentano emendamenti si esprimono posizioni politiche, vorrei sottolineare che i nostri emendamenti mirano a dare alcune indicazioni alla Commissione parlamentare di inchiesta, altrimenti credo che essa concluderà ben poco, limitandosi ad accertare l'adeguatezza delle norme che disciplinano i voli.

L'obiettivo dei nostri emendamenti è quello di far sì che la Commissione indagli sulle responsabilità politiche e militari — queste ultime della catena di comando alleata ed italiana — e nell'ambito di esse sulle responsabilità del Governo, perché ce ne sono o potrebbero essercene. Inoltre, la Commissione dovrebbe accertare lo *status* delle basi militari straniere e della NATO su territorio nazionale e non aprire un dibattito sul tema «NATO sì, NATO no», perché non è questo in discussione. Il problema è di capire se le basi siano o meno conformi al dettato costituzionale, che è altra cosa dal dire se debba esserci o meno ancora la NATO in campo.

Infine, un altro oggetto dell'inchiesta dovrebbero essere le ragioni per le quali la richiesta di giurisdizione della magistratura italiana nei confronti dei *marines* responsabili — questo mi sembra molto importante — non sia mai stata formalizzata dal Governo italiano a quello degli Stati Uniti d'America.

Deve essere questo il campo dell'inchiesta oppure no? L'onorevole Ruffino ritiene di no. Per questo, insistiamo per l'approvazione dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	280
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ...	267

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Annuncio il voto favorevole dei deputati verdi su questo opportuno emendamento, che aggiunge all'espressione: « sulle cause » l'espressione: « sulle responsabilità ad ogni livello », riassumendo in tal modo molte delle preoccupazioni relative agli obiettivi di questa Commissione che sono state manifestate nel dibattito. Voteremo quindi a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	290
Maggioranza	146
Hanno votato sì	286
Hanno votato no ...	4

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	284
Astenuti	2
Maggioranza	143
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	246

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	14
Hanno votato no ...	279

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	273
Astenuti	19
Maggioranza	137
Hanno votato sì	11
Hanno votato no ...	262

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	284
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	253

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	234
Astenuti	55
Maggioranza	118
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ...	45

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Esame dell'articolo 2
— Doc. XXII, n. 50)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 50 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	191
Astenuti	106
Maggioranza	96
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Esame dell'articolo 3
— Doc. XXII, n. 50)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 50 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	211
Astenuti	86
Maggioranza	106
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Esame dell'articolo 4
— Doc. XXII, n. 50)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 50 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	286
Votanti	205
Astenuti	81
Maggioranza	103

Hanno votato sì 205
Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 5
— Doc. XXII, n. 50)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 50 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	280
Votanti	207
Astenuti	73
Maggioranza	104

Hanno votato sì 207
Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Esame dell'articolo 6
— Doc. XXII, n. 50)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A — Doc. XXII, n. 50 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	207
Astenuti	75
Maggioranza	104

Hanno votato sì 207
Sono in missione 37 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**(Dichiarazioni di voto finale
— Doc. XXII, n. 50)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, dopo parecchi mesi (il fatto è avvenuto il 3 febbraio 1998) si addiène alla istituzione di questa Commissione d'inchiesta; sono occorsi circa otto mesi per approvare una proposta istitutiva di una Commissione che avrebbe dovuto vedere la luce immediatamente, nel giro di alcune settimane dall'evento. Si tratta di una responsabilità importante e grave propria sia della maggioranza, che non ha avuto la forza e il coraggio di « spingere » sufficientemente, sia del Polo che, più o meno velatamente, in maniera abbastanza continua, ha cercato di affondare tale Commissione; considerato che ciò non era possibile, solo all'ultimo momento ha dato più o meno il proprio benessere.

Impiegare otto mesi per « mettere in piedi » una Commissione, che il buon senso civico avrebbe voluto in piedi in qualche settimana, mi sembra sia cosa grave e che va politicamente rimarcata. Per il resto, il gruppo della lega forza nord, che aveva presentato una propria proposta, che nel testo finale *grosso modo* è stata recepita, voterà a favore del provvedimento in esame.

Esiste, però, un grosso problema, in quanto detto provvedimento non affronta la questione del risarcimento dei danni.

Sappiamo che, al riguardo, siamo fermi « al primo giorno », salvo che, proprio in queste ore, non sia stata sottoscritta e presentata, da più colleghi di diverse parti politiche, una proposta di legge che preveda detto risarcimento. Mi auguro che tale proposta venga esaminata quanto prima in Commissione, ed eventualmente in Assemblea, e spero che non ci vogliano altri otto mesi, o forse più, per approvare norme che rappresentano un sacrosanto diritto per coloro che, ormai da lunghi mesi, aspettano un risarcimento.

Il mio, quindi, non è solo un auspicio ma anche una forte richiesta affinché quanto prima, nel giro di qualche settimana, venga approvato anche il provvedimento sul risarcimento dei danni; per il resto, annuncio il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in esame, auspicando che la Commissione possa fare più luce di quanto attualmente si sappia. Noi abbiamo sempre sostenuto, lo facciamo anche in questo frangente, che la strage del Cermis è stata parzialmente voluta; speriamo che la Commissione d'inchiesta faccia la giusta luce per evitare in futuro ulteriori stragi. Ribadisco con forza, infine, la richiesta di approvazione del provvedimento sul risarcimento dei danni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi voteremo a favore della proposta in esame. Su un provvedimento come questo penso sia difficile la distinzione fra maggioranza e opposizione, in quanto non vedo altra azione che quella volta all'accertamento della verità; vi è la necessità che la tragica vicenda del Cermis non cada nel dimenticatoio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo molto alle Commissioni d'inchiesta, che ormai fanno parte del corredo del nostro paese, in quanto esse non hanno mai « prodotto » verità. Non c'è dubbio che la Commissione d'inchiesta consente, quanto meno, di capire perché

sia avvenuto il fatto e quali siano le responsabilità, ma non delle responsabilità a senso unico. C'è qualche collega che intende mettere sul banco degli imputati gli Stati Uniti d'America. Questo non è né giusto, né esaltante, né accettabile.

Ovviamente, vi è una esigenza diffusa di conoscere quali siano le responsabilità dei piloti americani, visto e considerato che il capitano Ashby è stato assolto.

Ci sono anche delle responsabilità italiane e visto e considerato che sia la commissione amministrativa nominata a suo tempo, sia la magistratura, vanno a rilento nella individuazione delle responsabilità, non c'è dubbio che il Parlamento deve operare.

Ho votato anche a favore di alcuni emendamenti presentati dall'onorevole Nardini perché ritengo che la stessa ampli l'orizzonte dell'attività e dell'azione di questa Commissione di indagine. Non ho votato soltanto quell'emendamento in cui ella faceva riferimento alla NATO perché ricalca una vecchia polemica. Vorrei capire allora se ci sia l'interesse di accertare la verità oppure quello di intentare altri tipi di processi. Questi non ci interessano in questo particolare momento.

Signor Presidente, ho ben presenti quali siano state le denunce fatte a suo tempo da numerosi colleghi, come l'onorevole Olivieri. Egli aveva fatto presente a vari ministri della difesa i problemi connessi alle cosiddette esercitazioni di quegli aerei.

Noi vorremmo capire perché le denunce di un collega parlamentare, oppure delle amministrazioni, del presidente della provincia, dei cittadini, non abbiano avuto nessun seguito, nessun ascolto e nessun risultato presso le autorità italiane. Non c'è dubbio che la Commissione d'inchiesta deve accertare le responsabilità, le inadempienze e, a mio avviso, i silenzi che hanno determinato, in fondo, questo drammatico fatto con una disattenzione dolosa che deve essere condannata con molta puntualità.

Quindi, ci auguriamo che la Commissione possa lavorare con rapidità per evitare che essa diventi come altre Com-

missioni tanto che, quando ci sono problemi complessi, si istituisce una Commissione di studio o d'indagine per accantonare il problema. Signor Presidente, il pericolo c'è, ma non vediamo altre soluzioni per un percorso che ci auguriamo possa essere utile all'accertamento della verità.

Per questi motivi, noi voteremo a favore di questo provvedimento con l'augurio che la Commissione che verrà istituita possa fare per intero il suo lavoro e possa corrispondere, certamente alla volontà del Parlamento, ma soprattutto alla volontà della popolazione e della comunità nazionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, passata l'ondata di vergogna per l'assoluzione dei *marines* responsabili della strage di Cavalese, la Camera si appresta ad istituire una Commissione d'inchiesta priva di poteri reali che rischia di rappresentare l'ennesima beffa nei confronti dei familiari delle vittime. Si tratta, infatti, di una Commissione con le mani legate e la benda sugli occhi.

Argomentando il perché si sia lasciata languire la proposta di legge di istituzione di una Commissione d'inchiesta presentata alla Camera da rifondazione comunista il 21 luglio 1998 (poi cancellata dai lavori del Comitato ristretto nella primavera del 1999, quando altri gruppi presentarono le loro proposte), l'onorevole Ruffino ci ha detto che la nostra non era accettabile perché ponevamo il tema della NATO e delle sue alleanze. Questo non è e, se si leggesse l'articolato, lo si riscontrerebbe.

Chiaramente quella dell'onorevole Ruffino è una risposta ideologica e strumentale perché tutti quanti sanno che, se la tragedia del Cermis si è potuta realizzare e i *marines* colpevoli sono stati sottratti alla magistratura italiana e assolti dalla corte marziale statunitense, ciò è avvenuto a causa della non definizione dello *status* delle basi straniere in Italia e della loro attuale probabile incostituzionalità.

L'onorevole Ruffino ci ha detto che esistono altri strumenti per sapere da quali norme siano regolate le concessioni di basi e che non è necessario inserirli tra i temi con cui la Commissione dovrà indagare.

Pongo una domanda: quali sono questi strumenti? Sono forse le interrogazioni parlamentari? Ebbene, ne abbiamo presentate decine in diverse legislature, nelle quali chiedevamo lumi sulle autorità che avevano firmato quegli accordi, sulle armi (anche le armi atomiche, che all'interno di quelle basi sono stoccate e dispiegate): a nessuna di queste interrogazioni il Governo ha mai dato risposta!

Quale strumento allora dovremmo usare per avere quello che altri paesi — badate bene! — della NATO hanno normalmente, ovvero la piena conoscenza delle presenze militari straniere sul proprio territorio? Con quali poteri esse operano? Con quali contatti e fino a che tempo essi limitano la sovranità nazionale del nostro paese? Questa limitazione è compatibile con il dettato costituzionale?

In Turchia (e stiamo parlando della Turchia!) i trattati di cessione agli Stati Uniti d'America delle basi militari vengono pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*; da noi, invece, vengono sottratti alla conoscenza del Parlamento, che secondo la Costituzione dovrebbe discuterli ed approvarli.

Il Cermis non nasce dal niente; poteva avvenire davvero solo in Italia! Infatti, è solo in Italia che gli Stati Uniti hanno totale « carta bianca », libertà di fare ciò che vogliono!

Sottolineo che la nostra proposta di legge non rimetteva in discussione le alleanze militari a cui il nostro paese appartiene, ma chiedeva che esse fossero rese compatibili con il diritto costituzionale e con il diritto di stare su una funivia e di non essere tranciato dalle spericolate acrobazie di un qualsiasi pilota militare!

Non noi, ma l'ex ministro Motzo, insigne costituzionalista, ha dichiarato, soffermandosi sui relativi accordi che ne

hanno consentito la proliferazione, fortemente illegittime le strutture militari USA e NATO nel nostro territorio.

Lo stesso Veltroni, quando era Vice-presidente del Consiglio dei ministri, dichiarò che si poneva la questione di una revisione dello *status* delle basi.

Ricordo che ci sono stati venti morti — venti cittadini europei, tra i quali vi è un cittadino polacco di tredici anni — ai quali un bel giorno è stata troncata la vita.

Perché non si è intervenuti prima per fermare le spericolate acrobazie sopra i tetti del Trentino? Perché solo grazie ai giudici di Trento si è saputo dell'esistenza di un *memorandum* sull'utilizzo delle basi di Aviano? Cosa c'era da nascondere di così terribile dietro al segreto impenetrabile dell'Alleanza atlantica? Purtroppo, non lo sapremo, perché questa Commissione non potrà indagare su tale argomento. È per questo che ci dispiace — tra l'altro, siamo stati forse tra i primi a presentare la richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta — ma non potremo votare a favore di essa, perché temo che su quelle vittime possa cadere una coltre di silenzio, sul nome e per conto della compatibilità della *Realpolitik* atlantica.

Per questa ragione, voteremo contro il testo unificato delle proposte d'inchiesta parlamentare al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, la strage del Cermis del 3 febbraio 1998 ha suscitato allora e continua a suscitare oggi indignazione, sdegno, solidarietà con le vittime, richiesta di giustizia e di mettere in atto tutti quei meccanismi legislativi ed amministrativi che possano impedire nel futuro il verificarsi di tragedie, anzi di stragi analoghe!

Abbiamo discusso allora nell'immediatezza dei fatti nelle Commissioni riunite difesa della Camera e del Senato sulla

complessità dei problemi, sulle ipotesi di responsabilità, sulla dinamica dei fatti emersa chiaramente già allora. Abbiamo discusso inoltre nel corso di un drammatico dibattito in quest'aula alcuni mesi fa con il Presidente del Consiglio D'Alema, subito dopo la terribile e drammatica sentenza di assoluzione che si verificò di fronte alla giustizia (o, in questo caso, dovremmo dire «alla ingiustizia») degli Stati Uniti d'America.

Subito dopo, da parte del nostro gruppo e di altri gruppi, è stata presentata sia una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sia, per trovare una via più rapida e tempestiva, una proposta d'inchiesta parlamentare monocamerale.

La prima delle proposte al nostro esame nel testo unificato reca le firme dei colleghi Paissan, Boato, Leccese, Galletti e Crema; altre proposte sono a firma dei colleghi Olivieri, Carboni, Schmid, Veltri; Romano Carratelli ed altri; Fontan e Gnaga; Nardini e Mantovani. Come sempre accade quando si decide su una proposta d'inchiesta parlamentare, il testo che viene presentato in aula, e che ci accingiamo a votare, può anche fare emergere insoddisfazioni — come abbiamo sentito poco fa — e limitazioni, nonché alcune inadeguatezze. Tuttavia, noi verdi crediamo che la strada scelta dalla Commissione difesa della Camera sia la più adeguata a realizzare l'obiettivo che ci eravamo proposti: una Commissione d'inchiesta parlamentare per indagare tempestivamente sulle cause e — come abbiamo scritto nell'emendamento che è stato approvato — sulle responsabilità che hanno portato alla strage del Cermis, nonché sulle norme che disciplinano attualmente i voli militari anche delle forze alleate, in particolare in relazione alla sicurezza delle popolazioni. Mi riferisco non solo alla strage del Cermis, ma anche a quella di Casalecchio sul Reno, sulla quale credo che anche il collega Galletti abbia qualcosa da dire. Da ultimo, una Commissione che verifichi la congruità delle procedure e dei sistemi di controllo riguardo ai voli

di addestramento militare in Italia, sia delle forze dell'aeronautica militare italiana sia di quelle alleate.

Le suddette tre questioni, cause e responsabilità della vicenda del Cermis, adeguatezza delle norme che disciplinano i voli, verifica delle procedure dei sistemi di controllo — anche, anzi particolarmente, in relazione alla tutela della sicurezza delle popolazioni — rappresentano gli obiettivi fondamentali che la Commissione d'inchiesta monocamerale che stiamo per istituire dovrà raggiungere e mi auguro possa farlo.

In parallelo, anche la proposta di legge che riguarda il risarcimento per le famiglie delle vittime dovrà trovare una rapida approvazione da parte della Camera e del Senato. Non possiamo sicuramente modificare le sentenze della magistratura statunitense, ma dobbiamo fare tutto ciò che può rientrare fra le competenze del Parlamento, sia sotto il profilo dell'inchiesta parlamentare sia sotto quello del risarcimento tempestivo alle famiglie delle vittime. Lo stiamo facendo ed è per questo che i verdi voteranno a favore della proposta d'inchiesta parlamentare, così come sottoscrivono e voteranno a favore della proposta di legge per i risarcimenti ai familiari delle vittime (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, già ieri in sede di discussione sulle linee generali ho avuto modo di mettere in evidenza alcuni fatti piuttosto realistici. Sono passati venti mesi dal tragico incidente del Cermis e ci troviamo a proporre l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che chiede dieci mesi di tempo per appurare determinati argomenti enunciati all'articolo 1 del provvedimento: fare piena luce sugli avvenimenti; accertare l'adeguatezza delle norme; verificare le procedure e i sistemi di controllo dell'attività aerea.

Arriveremo, quindi, alla conclusione dell'inchiesta trentadue mesi dopo l'acca-

duto. Mi chiedo se il Parlamento faccia una bella figura a rispondere dopo trentadue mesi; nel frattempo, il Governo cosa fa, o ha fatto, per portare a conclusione la vicenda, sia rispetto ai tre punti all'ordine del giorno della Commissione d'inchiesta sia per ciò che oggi possiamo dire costituisce l'argomento principale, che ancora non ha trovato soluzione, vale a dire il risarcimento dei danni ai familiari delle vittime? Non possiamo fare a meno di dire che il primo obiettivo della Commissione d'inchiesta è fare piena luce sugli avvenimenti. Ma, signori, gli avvenimenti li conosciamo tutti! Hanno suscitato l'indignazione del Parlamento e dell'Italia: un pilota, non rispettando le quote di volo stabilite dai piani di volo sui cieli italiani, ha tranciato il cavo di una teleferica procurando la morte di venti persone. Questo fatto non può essere attribuito ad una volontà suicida del pilota — senza dubbio a superficialità, temerarietà, esaltazione del volo —, ma comunque ad una colpa, che tuttavia per la corte marziale americana, competente a giudicare i piloti in base all'accordo di Londra del 1951, è risultata non esistere; dunque il capitano Ashby e il suo navigatore, il capitano Schweitzer, sono stati assolti. Sono stati poi condannati per altri motivi ed espulsi dal corpo dei *marines* e la vicenda si è conclusa così. Gli avvenimenti sui quali dovremmo fare luce sono questi e su di essi la Commissione d'inchiesta non potrà accendere una luce ulteriore.

Per quanto riguarda l'accertamento dell'adeguatezza delle norme, in questa sede è venuto il ministro della difesa a chiarire quali siano tali norme, riferendoci come ora esse siano state rese ancora più restrittive. Secondo quanto sappiamo, lo stato maggiore dell'aeronautica sta facendo di tutto per diffondere queste norme più restrittive, con conferenze, riunioni, ispezioni, controlli in tutte le basi aeree sia civili, sia militari. Non dimentichiamo che su tali basi vi è stato un raffittimento dei voli proprio nell'ultimo periodo, a seguito della vicenda del Kosovo.

Per quanto riguarda la verifica delle procedure e dei sistemi di controllo dell'attività di volo, vorrei affrontare una questione tecnica. Quando c'è un pazzo — perché a questo punto lo devo definire così — che si sottrae all'obbligo di mantenere una certa quota di volo, fissata a mille piedi, volando a ottocento o a seicento piedi, voi ritenete possibile che il centro di controllo intervenga per dirgli di cabrare e di alzarsi in quota perché sta volando troppo basso? È materialmente impossibile, signori. Né possiamo essere soddisfatti del fatto che, a cosa avvenuta, si controllino l'altimetro e la scatola nera, verificando che ha volato ad una quota più bassa.

Vi può essere una sanzione disciplinare, se il pilota appartiene all'aeronautica militare. Se, invece, il pilota commette un reato o un'infrazione disciplinare, in base all'accordo di Londra — da noi sottoscritto e ratificato e, quindi, divenuto legge —, competente a irrogare la punizione o la pena è solamente lo Stato cui il pilota appartiene.

Pertanto, di fronte ai tre obiettivi che ci si propone di raggiungere con questa Commissione di inchiesta, sorge un dubbio. Poiché tali aspetti sono già conosciuti e sappiamo cosa fare, il Parlamento si chiede: cosa sta facendo il Governo e cosa ha fatto in questi venti mesi per aiutarci a rispondere alle domande che la Commissione d'inchiesta si pone nell'articolo 1? Se il Governo non risponde e non riferisce nulla, aspetteremo altri dodici mesi, arrivando a trentadue, e poi dovremo avere il coraggio di dire al popolo italiano che il Parlamento, dopo trentadue mesi, dice cose che già si sapevano.

Nasce da qui la proposta, avanzata ieri, con la quale ci si chiedeva se non fosse il caso di mettere l'accento su questioni più interessanti. Infatti, sappiamo bene che il problema del risarcimento dei danni è ancora irrisolto e che l'inchiesta amministrativa disposta dal Governo è ferma, perché è in corso un'inchiesta giudiziaria a Trento, nei confronti del comandante italiano della base di Aviano — che, come sappiamo, si sta concludendo, perché non

si può imputare niente al comandante della base di Aviano: mi riferisco al comandante italiano e non a quello americano — e vi è stato uno stralcio di tale inchiesta per quanto riguarda il centro di rilevamento e controllo di Martinafranca, in ordine al quale, pure, si sta arrivando ad una conclusione.

La proposta era quella di riportare il provvedimento in discussione per verificare l'opportunità di avviare una semplice indagine conoscitiva e contemporaneamente esercitare pressioni sul Governo in merito alla questione del risarcimento dei danni.

Alla luce di quanto ho esposto, i deputati del gruppo di forza Italia si asterranno, pur condividendo il senso della proposta sottoposta all'esame dell'Assemblea. Saremo grati al Governo, qui rappresentato dal sottosegretario Martelli, se porrà in atto quell'azione tanto attesa dall'opinione pubblica a seguito di questo incidente che ha provocato tante vittime (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, il gruppo dei popolari su questa vicenda...

PRESIDENTE. Invito i colleghi che si trovano alle spalle dell'onorevole Romano Carratelli a fare silenzio: è un problema acustico, e anche intellettuale per chi ci crede.

Prosegua, onorevole Romano Carratelli.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Non sono in molti!

PRESIDENTE. Lo so.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Dicevo che il gruppo del partito popolare ha assunto fin da subito una posizione chiara sull'argomento in discussione, volta

all'individuazione delle responsabilità e all'adozione di provvedimenti sulle responsabilità medesime. Conseguentemente ha avanzato proposte parlamentari di indagine ritenendo che il fatto, per la sua gravità ed il suo significato, rendesse necessaria questa presa di posizione ufficiale del Parlamento, oltre che del Governo.

Il testo che sta per essere votato recepisce le proposte più interessanti contenute in diversi progetti presentati dai vari gruppi. Noi riteniamo che la Commissione di inchiesta sia utile per realizzare gli obiettivi delineati nel corso del dibattito e per rispondere all'obbligo morale di accertare, oltre alle cause, anche le responsabilità ad ogni livello. È ancora viva nella memoria di ognuno di noi l'enorme impressione che il fatto provocò nell'opinione pubblica italiana, tanto che nell'immediatezza vennero addirittura messi in discussione i rapporti consolidati all'interno della NATO ed i trattati relativi alla presenza delle basi militari straniere in Italia. Si contestò addirittura lo *status* e si pensò di revisionare alcune norme di diritto internazionale che trovano applicazione nel nostro paese.

Oggi la ferita è ancora aperta ma la discussione è più pacata, meno emotiva; permane però nell'opinione pubblica e nel Parlamento l'esigenza di chiarire fino in fondo la vicenda.

Riteniamo che la proposta in esame risponda a queste esigenze. Abbiamo offerto il nostro contributo per realizzare gli obiettivi indicati e per dare una risposta positiva da parte del Parlamento italiano. Pertanto il gruppo dei popolari esprimerà un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, già nel pomeriggio di ieri abbiamo avuto modo di discutere approfonditamente il progetto in esame, indicando anche i

punti di dissenso con i deputati del gruppo di forza Italia che, come ha preannunziato l'onorevole Giannattasio, si asterranno.

Pensavamo che le ventiquattro ore trascorse avessero consentito un ripensamento. Se vi è un atto importante da compiere oggi in quest'aula, è quello di condividere in modo trasversale la necessità del lavoro portato alla nostra valutazione e sottoposto alla nostra votazione.

Il collega Giannattasio ha sostenuto che non vi è più nulla da indagare e che il lavoro di indagine non ha più senso, e non ha più senso, quindi, istituire una Commissione d'inchiesta; sarebbe meglio — ha affermato — valutare l'opportunità di una indagine conoscitiva della Commissione competente, ovvero, della Commissione difesa. Non sono d'accordo. I democratici di sinistra ritengono che la Commissione d'inchiesta sia necessaria e che occorra dare risposta ai tre quesiti contenuti nella proposta: ovvero, fare piena luce sugli avvenimenti del 3 febbraio 1998, che alle ore 15,13 produssero il tranciamento del cavo portante della funivia ed il decesso di coloro che vi viaggiavano, ovvero delle venti persone innocenti alle quali, ieri, abbiamo dato nome e cognome. Si pone, inoltre, la necessità di accertare l'adeguatezza delle norme che disciplinano i voli e, infine, di verificare se le procedure e i sistemi di controllo dell'attività di addestramento siano sufficienti per scongiurare pericoli e tragedie di questa portata.

In buona sostanza, si tratta di ridare tranquillità ai nostri connazionali e assicurare loro che le attività addestrative militari — che sono indispensabili — avvengano nella massima sicurezza e senza rischi per l'incolumità dei cittadini.

Ricordo che la procura della Repubblica di Trento aprì immediatamente un'inchiesta; alle stesse conclusioni pervennero altre due commissioni tecniche istituite, rispettivamente, dal comando statunitense e dallo stato maggiore dell'aeronautica militare italiana. La conclusione inequivocabile di quella prima indagine fu che alla base del disastro non vi sono

state ragioni connesse all'insufficienza dei mezzi o a problemi meccanici o ad altri eventi imprevisi. L'inchiesta tecnica del comando statunitense parlò esplicitamente di un errore dell'equipaggio. Le conclusioni dell'indagine del comando dell'aeronautica militare italiana condivisero e confermarono quelle risultanze.

Il Presidente del Consiglio il 10 marzo scorso, in quest'aula, intervenne nel dibattito e si chiedeva — dopo l'incontro avuto con il Presidente degli Stati Uniti e il verdetto di non colpevolezza emesso dalla corte marziale degli Stati Uniti nei confronti del pilota Ashby — che cosa sarebbe accaduto e quali passi sarebbe stato giusto compiere, affinché le vittime di quella tragedia potessero ottenere giustizia, evitando nel contempo che episodi analoghi potessero ripetersi.

I responsabili di quel che è accaduto non sono stati ancora individuati e tanto meno puniti; non potrà nemmeno farlo la Commissione d'inchiesta parlamentare. Quella tragedia — è questo il fatto da evidenziare — è una ferita ancora aperta nel nostro tessuto sociale.

Signor Presidente, colleghi, un paese civile non può sottrarsi a queste domande. Le risposte a questi interrogativi comportano la necessità di accertare la verità dei fatti.

Le sentenze di assoluzione del pilota Ashby e del navigatore Schweitzer non possono non generare la necessità di ulteriori verifiche delle responsabilità. Rispettiamo la giurisdizione militare americana, ma le responsabilità della tragedia debbono essere accertate in tutta la loro interezza, senza alcuna zona d'ombra. Ciò corrisponde, ancor prima che ad un interesse complessivo di giustizia — sebbene non vi sia necessità di definire priorità in questo contesto —, ad un nostro interesse nazionale ed a quel contesto di lealtà e di collaborazione indispensabili tra paesi alleati, a fondamento della stessa alleanza atlantica. La sentenza di assoluzione è stata sconcertante ed ha diffuso l'idea che s'intendesse indebolire, per non dire altro, la volontà di andare fino in fondo e di

svelare ogni aspetto di quell'incidente: cause, responsabilità e livelli di comando eventualmente coinvolti.

Si chiedeva prima l'onorevole Giannatasio: cosa ha fatto il Governo? Ritengo che abbia fatto la sua parte. Ha infatti permesso di accedere al testo dell'accordo quadro bilaterale fra Italia e Stati Uniti d'America del 20 ottobre 1954. Si tratta dell'accordo che disciplina l'uso, da parte delle forze armate statunitensi, delle infrastrutture in uso nel nostro territorio.

Ha avviato il negoziato bilaterale, coordinato dai ministri della difesa Cohen e Scognamiglio sulla sicurezza e sulla revisione delle regole e delle procedure previste per lo svolgimento di attività operative nelle basi situate sul territorio italiano. D'altronde l'impegno comune ad aggiornare accordi particolari fra l'Italia e gli Stati Uniti non è nuovo: il via è stato dato, infatti, dal memorandum d'intesa del 1995, conosciuto come *Shell agreement*, che introduceva numerose normative e vincoli per ogni singola base presente sul nostro territorio.

È inoltre da sottolineare il fatto che tale accordo, fino a pochi mesi fa coperto da riserbo, è stato messo a disposizione del Parlamento nel mese di marzo di quest'anno.

Il Parlamento deve fare la sua parte affinché si accerti la verità ed i familiari delle vittime, oltre ad un risarcimento economico, possano essere risarciti nell'unica forma degna: quella di conoscere la verità e di avere la certezza che ciò che abbiamo visto non debba più ripetersi in futuro.

Qualcuno ha cercato di sovrapporre i due binari della Commissione d'inchiesta e dell'azione meritoria che questo Parlamento dovrà svolgere relativa alla discussione di una proposta di legge che garantisca, in tempi rapidi, il risarcimento dei danni ai parenti delle vittime ed all'unico superstita. Le due cose sono diverse anche se non sono sicuramente disgiunte. Infatti, il Parlamento di un paese civile deve farsi carico anche di questo.

È per questi motivi, richiamandomi alla discussione più ampia svoltasi ieri,

che annuncio il voto favorevole e convinto dei democratici di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, i familiari delle vittime, le comunità interessate dalla tragedia del Cermis e questo paese hanno il diritto di conoscere le cause e le responsabilità che hanno portato a questa immane tragedia che lascia ancora il segno in tutti noi.

L'opportunità di istituire una Commissione d'inchiesta per conoscere ed accertare i fatti e per rendere giustizia, chiarendo le responsabilità, nonché per contribuire alla sicurezza dei cittadini mi sembra sia del tutto evidente e credo non possa essere disconosciuta in alcun modo.

Questo è un modo per ribadire la necessità del rispetto delle regole che devono guidare l'attività di quanti volano nei cieli per addestramento militare. Vi è la necessità di ribadire che vi sono organi preposti al controllo di tale attività e che al di sopra di esse vi sono precise responsabilità.

Ritengo che le argomentazioni svolte da alcuni gruppi politici, tese a disconoscere l'opportunità di istituire una Commissione d'inchiesta, non possano essere condivise. Si è parlato di indagini conoscitive e di strumenti per accelerare le pratiche relative al risarcimento dei danni. Ritengo che un'indagine conoscitiva non possa fare luce sulla vicenda e non possa dare il significato che un Parlamento, attraverso una Commissione d'inchiesta, può dare ad un'indagine quale quella che vogliamo svolgere. Credo anche che i tempi per il risarcimento dei danni, e quindi per l'approvazione di quel provvedimento di legge che è stato da più parti proposto in quest'aula e al Senato, possano essere abbreviati dalle risultanze di una Commissione di inchiesta sulla tragedia del Cermis.

Ritengo inoltre che il contributo che potrà dare questa Commissione all'accertamento della verità sia imposto dalla necessità che hanno i parenti delle vittime e le comunità del luogo interessato di conoscere le cause e le responsabilità di quella tragedia.

La Commissione di cui stiamo parlando riveste, a mio avviso, un valore politico importante, che è quello di ribadire che fatti come questo non possono accadere in un paese civile senza che le sue istituzioni non ne conoscano tutti gli aspetti.

Non riconoscere questo significa creare un *vulnus* in quella che viene definita la sovranità nazionale. Per questo motivo voteremo con convinzione a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta. Ringraziamo il relatore per l'opera svolta e personalmente ringrazio anche l'onorevole Olivieri per il suo contributo.

Concludo augurandomi che la Commissione possa arrivare in tempi brevi a ottenere dei risultati importanti al fine di evitare il verificarsi di altre tragedie analoghe e di accertare le responsabilità gravissime di coloro che non hanno adempiuto fino in fondo il proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Condivido totalmente l'intervento del collega Marco Boato. Vorrei comunque sottolineare a mia volta alcuni aspetti che rendono ancora più urgente il voto sul provvedimento concernente il risarcimento dei danni alle famiglie delle vittime, anche con riferimento alla vicenda di Casalecchio di Reno. Ricordo che in quell'occasione un aereo militare italiano piombò su una scuola (l'istituto Salvemini) uccidendo alcuni ragazzi e ferendone altri. Abbiamo assistito ad una sconcertante sentenza di assoluzione da parte della magistratura italiana, con riferimento alle responsabi-

lità dell'aeronautica militare e dopo tanti anni non vi è stato alcun risarcimento di danni alle famiglie delle vittime.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che occorre fare in modo che non si verifichino più tragedie come quella del Cermis. Al rappresentante del Governo vorrei dire che ancora oggi sulle nostre montagne si registrano voli a bassa quota. A tale riguardo ho presentato oggi un'interrogazione sui voli militari a bassa quota (addirittura passando al di sotto di un elettrodotto) che vengono fatti sull'Appennino ravennate. È quanto si è verificato ai primi di ottobre, secondo la circostanziata denuncia di un quotidiano locale: *Il resto del Carlino*. Abbiamo cioè ancora dei *top gun* che non hanno capito che occorre rispettare determinate regole.

Vorrei anche ricordare ai colleghi e al Governo che ho presentato, dal luglio 1998 fino ad oggi, nove interrogazioni parlamentari sui sorvoli a bassa quota relativamente ai comuni di Loiano e Marzabotto, in provincia di Bologna, e al comune di Cesenatico.

Ho scritto a due ministri della difesa e al sottosegretario Rivera (non intendo ricordare in questa sede i numeri e le date delle interrogazioni, ma posso fornirli al Governo e al Presidente dell'Assemblea), ma non mi è stata data alcuna risposta. Ritengo inaccettabile questo atteggiamento perché, se vogliamo davvero prevenire situazioni di pericolo, fare in modo che la legge sia rispettata anche durante le esercitazioni militari e che non vi sia questa forma di disprezzo nei confronti della vita e dell'attività quotidiana dei nostri cittadini — disprezzo che emerge palesemente dai voli a bassa quota, rumorosi, inquinanti e pericolosi —, abbiamo bisogno di un Governo che faccia rispettare le regole e, forse, nuove regole. Auspico che la Commissione elabori nuove regole che mettano i voli militari in tempo di pace sotto la giurisdizione delle autorità civili perché non vi sia un'extraterritorialità della legge: anche il volo militare in tempo di pace deve rispettare le norme

limite dell'incolumità dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi l'Ulivo e del deputato Olivieri*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, la posizione dei deputati di alleanza nazionale è stata espressa ieri dal presidente del gruppo.

Intendo ribadire la solidarietà nei confronti dei parenti delle vittime del Cermis, ricordando che proprio oggi in Commissione difesa abbiamo sottoscritto un documento per il risarcimento delle vittime di quella tragedia. Ci sembra tardiva l'istituzione di una Commissione a venti mesi dall'accaduto poiché riteniamo che i 500 giorni (circa 16 mesi) mancanti alla fine presunta di questa legislatura non siano sufficienti per accertare gli avvenimenti, le cause dell'incidente, l'adeguatezza delle norme per i voli addestrativi, le procedure e i sistemi di controllo.

Riusciremo a fare piena luce sugli eventi, nella consapevolezza che non possiamo fare processi ai piloti americani perché non è nostra competenza. Lo scorso anno abbiamo già assistito alle discutibilissime sentenze di assoluzione dei due piloti pronunciate in America e alla seguente archiviazione di tutto il procedimento. Ritenendo tardiva questa Commissione, ci chiediamo quali saranno...

MARCO BOATO. Non risulta che vi sia una vostra proposta precedente!

FILIPPO ASCIERTO. Abbiamo chiesto chiarezza da tempo sull'argomento e sui presunti accordi tra il Governo italiano e l'America. Non vogliamo ripetere quanto si è letto sui giornali a suo tempo circa un accordo di scambio Cermis-Baraldini. Non volevamo scendere in polemica, ma dire solamente che, se anche è tardiva questa Commissione, siamo d'accordo sull'esigenza di fare chiarezza.